

o tre salagioni all'anno, si accordi solo alla prima il prezzo d'eccezione a favore e si mantenga l'intero prezzo di 30 lire al quintale per le altre.

Faccio osservare che questa industria, gravata di un'imposta così pesante, non potrà più sussistere, sarà ridotta a cessare.

Pregherei il signor ministro a volermi dare uno schiarimento a questo proposito, e dire come avvenga che il regolamento in questo modo uccida la legge.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Prima di tutto credo che l'onorevole preopinante faccia allusione alla salagione dei pesci.

MALENCHINI. Precisamente.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Intorno a ciò la legge dice: « per la salagione dei pesci è accordata la restituzione della metà del prezzo. » Questa massima stabilita dalla legge non si può a mio avviso intendere che per la prima salagione, perchè della prima salagione è determinato il tempo, il modo, il luogo, e vi possono essere le cautele necessarie per preservare sufficientemente la finanza dalla frode. Per le altre successive salagioni che sono varie di tempo, di luogo e di modo, e per le quali mi sembra difficile poter stabilire un controllo...

MALENCHINI. Domando la parola.

MINGHETTI, ministro per le finanze... sarebbe pericoloso estendere la concessione. E per vero, così è inteso in tutti i paesi nei quali si dà il sale per la salagione dei pesci con restituzione di una parte, salvo che nella Toscana, anzi salvo che a Livorno, per quanto io mi sappia. Ora credo che sarebbe per ora sommamente pericolosa per le finanze l'interpretazione che l'onorevole Malenchini vorrebbe dare alle parole: *salagione dei pesci*, estendendo il significato non solo alla prima ed indispensabile operazione, ma a tutte le operazioni successive che col sale si possono fare intorno ai pesci. Tuttavia, siccome l'onorevole Malenchini mi diede qualche tempo fa una petizione d'industriali di Livorno, tanto su questo argomento, quanto sopra un altro analogo, allorchè ricevetti queste petizioni non mancai di rivolgermi al direttore compartimentale delle gabelle di Livorno, perchè nel più breve termine possibile mi facesse conoscere i dati di fatto e i procedimenti che anticamente si tenevano pel controllo in questa materia, affinchè, se occorrerà, si possa prendere una deliberazione diversa o nel caso presentare alla Camera un progetto di modificazione della legge attuale.

Allo stato presente delle cose, credo che lo spirito della legge sia nel senso da me esposto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Valerio.

VALERIO. Non intendo parlare su quest'oggetto.

PRESIDENTE. Parli il deputato Malenchini.

MALENCHINI. Ringrazio l'onorevole ministro della dichiarazione da lui fatta di voler prendere in considerazione, con premura, e secondo giustizia, cotesta questione.

Però per quanto concerne l'interpretazione della

legge sul prezzo del sale, debbo dichiarare che dalla relazione della Commissione e dalla risposta che mi fece l'onorevole relatore, da me specialmente interrogato, risulta che la Commissione non ha inteso dare alla legge il senso restrittivo indicato dal ministro delle finanze, ma bensì ha inteso applicare il temperamento del prezzo eccezionale all'industria dei salumi in senso lato e non restrittivo.

BRIGANTI-BELLINI B., relatore. Chiedo di parlare.

MALENCHINI. Per conseguenza insisto perchè il signor ministro voglia con maggior larghezza interpretare ed applicare la disposizione della legge, la quale nella relazione della Commissione non fu ammessa nel senso restrittivo che egli ora ha dichiarato.

PRESIDENTE. Il deputato Briganti-Bellini parla su questo incidente?

BRIGANTI-BELLINI B., relatore. Appunto. L'onorevole Malenchini ha interpellato direttamente la Commissione ed il relatore sopra una materia nella quale la Commissione ha creduto di non dover entrare.

La Commissione aveva ricevuto dalla Camera il mandato di occuparsi di alcune modificazioni e di alcuni privilegi che si dovevano dare a questa o a quella industria per avere il sale al prezzo di costo: questione che fu trattata nella discussione della legge colla quale si fissarono la privativa e i prezzi di privativa dei sali e tabacchi.

Or dunque, la Commissione si scolpa dal non essere entrata in questa questione, dicendo che le sembrava fuori di luogo, ma prima di venire in questa sentenza aveva portata la sua attenzione e aveva studiata la questione; e poichè è chiamata a dire la sua opinione, la Commissione debbe dichiarare che essa è rimasta decisamente contraria ad introdurre altri privilegi oltre a quelli che sono stati già dati a varie industrie per avere il sale al prezzo di costo.

Ora una industria di Livorno si lagna che il sale sia concesso in favore solamente per la prima condizionatura del pesce, adducendo che tal merce, dopo salata, ha bisogno di una manutenzione; e si domanda da cotesti industriali che il sale che è occorrente per questo sia dato loro ulteriormente allo stesso prezzo di costo. Si venivano a fare dei calcoli con i quali si pretendeva persino che si sarebbe dovuto tralasciare questa industria se non si potevano dare i sali a prezzo di favore anche per la sua manutenzione.

Non basta che si domandassero i sali per i pesci che venivano salati a Livorno, ma si domandava altresì che si desse il sale pel mantenimento di quei pesci salati che s'importano dall'estero, e dei quali si fa commercio a Livorno.

La Commissione ha considerato in massima generale che contro il monopolio si possono addurre infiniti argomenti; ma questo monopolio dei sali è tanto produttivo che tutte le nazioni l'hanno adottato, e quando lo si adotta per un motivo finanziario bisogna subirne e tollerarne tutte le conseguenze.

Ancorchè fosse, locchè non è, che questo monopolio